

## VERSO LE ELEZIONI

# «Ci pensino bene prima di riportarci Berlusconi e Lega»

FRANCESCO CUNDARI  
ROMA

«Io penso che questa campagna elettorale sia attraversata da un rischio gravissimo e che questo imponga una responsabilità in più». Il rischio di cui parla Anna Finocchiaro è il ritorno sulla scena, in primo piano, di Silvio Berlusconi e della Lega.

**Non ha visto finora in tutti coloro che si oppongono al centrodestra un sufficiente senso di responsabilità?**

«Vedo che per esempio molti mettono in discussione che il partito che prende più voti esprima il presidente del Consiglio. Si sentono fare discorsi ambigui sul fatto che qualora il Pd non avesse la maggioranza anche al Senato tutto potrebbe tornare in discussione. L'impressione che si dà è insomma che ci sia una sorta di alea sulla promessa fondamentale che ogni forza impegnata a combattere Berlusconi deve poter fare agli italiani: la promessa che domani ci sarà un governo stabile e coeso. Una promessa che è anche la premessa minima per poter pensare di affrontare i problemi che abbiamo davanti, data la condizione in cui si trova il Paese».

**Eppure sono in molti, e per la verità non solo al centro, a contestare questi argomenti, accusandovi di puntare solo sul "ricatto" del voto utile.**

«Per questo dico sempre che il Pd, che è il più grande partito rimasto sulla scena, deve comportarsi come un elefante che non si innervosisce per un topolino. Noi dobbiamo stare sereni, anche nella discussione più aspra. Non possiamo mettere in dubbio, nell'area di centrosinistra, ma anche tra i moderati che si oppongono al berlusconismo, il fatto che l'Italia non deve essere riconsegnata a Pdl e Lega, né che l'Italia debba avere un governo stabile e coeso. Questi sono i due punti fermi su cui misurare ogni giorno comportamenti e strategie».

**Come valuta le dichiarazioni di Beppe Grillo, che suggerisce di «eliminare i sindacati, che sono una struttura vecchia come i partiti»?**

«È un'idea che trovo molto distante non solo dalle nostre, ma da quelle che circolano in tutte le democrazie occidentali. Del resto Grillo ce l'ha sempre avuta con il principio di rappresentanza: basta vedere come gestisce il suo partito. Bene ha fatto Bersani a mettere tutti in guardia dalla deriva dei partiti personali».

**A questo proposito, secondo lei esiste anche un'antipolitica dei tecnici?**

«L'antipolitica ha mille facce. Attorno ai tecnici c'è stata anche l'idea di un governo degli ottimati, che però non è molto innovativa. Anzi, è un'idea piuttosto vecchia. Ma tutto questo non fa che confermare il fatto che per organizzare la politica servono i partiti, come dice la Costituzione, al fine di dare sostanza e corpo alla democrazia. Un modo certamente imperfetto, ma per quanto imperfetto di gran lunga migliore delle alternative».

**Eppure da un po' di tempo sembra che per una ragione o per l'altra l'Italia non debba avere la possibilità di una fisiologica alternanza di governo, come in tutte le altre democrazie europee. Ora tutti sembrano scommettere che grazie alla Lombardia**

### L'INTERVISTA

**Anna Finocchiaro**

**«Il rischio di un ritorno al passato impone a tutti coloro che si oppongono al centrodestra un supplemento di responsabilità»**



**(e a questa assurda legge elettorale) nessuno avrà la maggioranza in entrambe le Camere. Per il centrosinistra, in particolare, sembra che il colpo decisivo potrebbe venire dalla presentazione della lista di Antonio Ingroia, che spianerebbe la strada alla vittoria della destra. È un rischio reale?**

«È evidente che la Lombardia è una Regione strategica per il Paese. Mi chiedo se non sia possibile tenere aperto uno spazio di riflessione responsabile sul fatto che in Lombardia la presentazione della lista di Rivoluzione civile guidata da Ingroia non solo alla Camera, ma anche al Senato, dove quasi certamente non raggiungerebbe nemmeno il quorum, potrebbe consegnare i seggi decisivi a Berlusconi e alla Lega, con tutto ciò che questo comporterebbe: per l'Italia, per il Mezzogiorno e anche per la lotta alla mafia, perché la condizione di drammatica difficoltà in cui versa il Sud rappresenta una delle precondizioni del potere mafioso».

**Il berlusconismo non è dunque ancora giunto al tramonto? Silvio Berlusconi rappresenta ancora un pericolo reale?**

«Io penso che il berlusconismo sia definitivamente al tramonto e che Berlusconi si stia giocando il tutto per tutto nell'ultima mano, consapevole che è la sua ultima mano, e anche per questo gioca allo sfascio in questo modo. Aiutato in questo anche dalla sua caratteristica principale, che è la totale assenza di ogni senso del limite, il che gli permette di dire e fare praticamente qualsiasi cosa. Il suo problema, però, è che gli anni passano, e si vede. Vale per tutti, per lui come per me, perché il tempo è in questo straordinariamente democratico».

**Quindi c'è poco da star tranquilli...**

«Quindi io capisco bene che è difficile sgombrare il campo da alcuni topoi delle campagne elettorali, ma stiamo attenti, perché ora stiamo giocando una partita decisiva. Ed è anzitutto nell'interesse dell'Italia che passi il messaggio, chiaro e netto, che Berlusconi e la Lega non torneranno. E che l'Italia, dopo le prossime elezioni, avrà un governo stabile e coeso, in grado di affrontare la crisi e i tanti problemi ancora aperti».



## Ingroia, liste ovunque

● **Rivoluzione civile avrà i suoi candidati anche in Lombardia col rischio di far vincere il centrodestra**

TULLIA FABIANI  
ROMA

La vittoria del centrosinistra, la sconfitta di Berlusconi, l'uscita definitiva dalla stagione del berlusconismo, sono cose che alla "Rivoluzione Civile" di Antonio Ingroia non interessano. Cose che, a quanto pare, non fanno la differenza per il Paese. Cose che, evidentemente, non valgono la rinuncia a presentare una propria lista in Lombardia, e nelle altre regioni in cui i sondaggi danno un testa a testa tra le due coalizioni, scegliendo, in modo deliberato e matematico, di favorire l'avversario di sempre. Paradossi di una rivoluzione, a cui non interessa né il governo, né il

futuro del Paese, ma solo la rivendicazione di una propria autonomia e differenza.

Che poi tutto resti com'è poco conta. I «rivoluzionari», pur di vantare una «maggiore credibilità a sinistra» e il rifiuto di ogni forma di desistenza, scelgono di portare avanti un'operazione a tutto vantaggio di Berlusconi. E così dopo una lunga e aspra discussione ecco che ieri salta tutto: nessun accordo; nessuna scelta di responsabilità; nonostante le forti perplessità dello stesso Ingroia, e nonostante diverse resistenze tra gli arancioni consapevoli che presentando candidati in Lombardia «si dimostra di favorire Berlusconi», alla fine passa la linea dei «rivoluzionari» a cui questa ipotesi in fon-

do non dispiace.

Meglio lui che il Pd, recita il sotto-testo delle scelte operate da Rifondazione e dai Verdi. «Perché il Partito democratico non chiede la desistenza a Monti, visto che hanno già detto che si alleeranno con lui dopo le elezioni», dice il presidente dei Verdi Angelo Bonelli. «Noi non facciamo inciuci o assimilati e vogliamo una ventata di aria fresca che porti legalità, trasparenza e moralità nei palazzi del potere che devono trasformarsi nei palazzi dei cittadini». Secondo il leader del Sole che ride è «la discussione desistenza sì, desistenza no, non solo è noiosa ma non risponde a nemmeno una delle domande che i cittadini pongono alla politica e a chi si candida a guidare il Paese».

**«UN ATTO DI RESPONSABILITÀ»**

Il Pd nei giorni scorsi aveva chiarito: «Desistenza significa patti, scambi, non c'è niente di tutto questo - aveva precisato Franceschini - però chi toglie voti al campo dei progressisti rischia, anche involontariamente, di far vincere la destra. È la lista di In-

...  
**Nella lunga riunione hanno prevalso i falchi sulle perplessità dell'ex pm palermitano**

## Grillo come il duce: via i sindacati

● **Comizio a Brindisi: «Sono vecchi come i partiti, eliminiamoli»**  
● **La Cgil: lui guarda a Casa Pound**

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

«I sindacati sono una struttura vecchia come i partiti politici. Non c'è più bisogno del sindacato». Così, evocando parole e istinti del ventennio fascista, Beppe Grillo ha aperto ieri a Brindisi il cosiddetto "tsunami tour". «Le aziende - ha proseguito - devono essere di chi lavora». Questo «è il futuro come accade negli Stati Uniti e in Germania dove c'è la compartecipazione di chi lavora».

Durissime le repliche. «Dopo l'ap-

poggio a casa Pound Grillo propone l'abolizione del sindacato e la cancellazione dei suoi 12 milioni di iscritti. L'obiettivo è lo sterminio di massa?», così, con un messaggio su Twitter, la Cgil nazionale commenta le dichiarazioni di Beppe Grillo. «Siamo d'accordo con Grillo: trasferiamo la proprietà dell'impresa ai lavoratori e il sindacato diventerà inutile»: sempre via Twitter così commenta il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «Senza i sindacati non c'è nemmeno la democrazia», commenta invece il segretario della Cisl Raffaele Bonanni.

Il comico capo dei 5 stelle ha dedicato buona parte del suo comizio a se stesso: «Noi non siamo partito, io non sono un leader, non mi candido, cosa è che mi fa fare tutto questo? Me lo fa fare - si è risposto - un sogno, che è condiviso da milioni di persone, sono gasatissimo, sono rinato, dietro non c'è nulla, pensano ci siano soldi, i casa-

lesi, questi cialtroni non credono che ci sia qualcuno che fa qualcosa per gli altri senza un ritorno».

Ancora, in un crescendo di autoincensazione: «Gridatemi per favore populista», dice il fondatore del Movimento 5 Stelle ironizzando sull'accusa che gli viene rivolta, «sono uno come voi, sono un ex comico, potevo starmene a casa mia, mi avete dato benessere per 40 anni, potevo starmene al caldo, ma non me la sentivo di fare il pensionato benestante a 65 anni, non perché sono francescano ma per una questione di vita - ha aggiunto spiegando le ragioni del suo impegno politico -, esco non voglio stare in casa, mi sono buttato in mare nello Stretto di Messina e ci siamo andati a prendere la Sicilia. Una parte del mio lavoro lo dedico agli altri per solidarietà - ha detto ancora - se lo facessero tutti, se ognuno facesse la propria parte cambieremo il mondo in pochissimo tempo».

...  
**«Il Cavaliere si sta giocando tutto per tutto all'ultima mano, perché sa che è l'ultima»**